Anno XXIX. Giovedì 27 Gennajo 1876 N. 21.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio. . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Esposizione internazionale di Filadelfia 1876

Crediamo di far cosa grata agl' industriali italiani, e in generale a tutti quelli che hanno interesse all' Esposizione Universale, che si inaugurerà il 10 Maggio prossimo a Filadelfia, col diffondere il seguente articolo dell' *Eco d' Italia* (8 dicembre 1875), riputatissimo giornale italiano di Nuova-York:

L' Italia all' Esposizione di Filadelfia

« Ci facciamo premura di pubblicare qui sotto, il Manifesto emanato dal Comitato Speciale di Milano per l' Esposizione di Filadelfia, documento gentilmente fattoci tenere dal sig. Giuseppe Dassi, Presidente, la cui sagacia e operosità infaticabile nel preparare una decorosa partecipazione d' Italia alla gran Mostra Americana, lo rendono a buon diritto benemerito di tutti i suoi concittadini.

« Il Manifesto è redatto con tanta scienza di fatti ed opportunità, ed è talmente comprensivo, che noi stessi in America benchè edotti dalla lunga esperienza che abbiamo delle cose di qui, non potremmo trovare a modificarne alcuno dei suggerimenti. Gli aggiungono poi non poco peso i nomi dei distinti cittadini che vi si leggono in calce, come componenti il Comitato milanese. A dirla schietta, in presenza di tanta solerzia che si sta ora spiegando da quegli egregi uomini, cominciamo a nutrire speranza che malgrado le tante tergiversazioni passate, la brevità del tempo e la pochezza relativa dei fondi di cui è dato disporre, l' Italia saprà tenere il suo posto a Filadelfia.

« Un solo suggerimento vorremmo permetterci di aggiungere a quelli contenuti nel programma del Comitato; ed è che non si manchi da nessuno degli espositori di annettere il prezzo a tutti i prodotti specialmente d' industrie e manifatture, che manderanno in America. Ma nel determinare tali prezzi, non esagerino in nulla. Si attengano strettamente alle quotazioni dei mercati italiani d' origine, e non si lascino sedurre da vane illusioni di facile smercio a prezzi alti in questo sedicente Eldorado. Ne avrebbero un amaro disinganno e commetterebbero anche una colpa, poichè mostrerebbero voler sagrificare il vantaggio comune e gl' interessi futuri del commercio italiano con l' America al proprio vantaggio individuale. L' Esposizione Internazionale di Fladelfia ha avuto ed ha tuttavia molti avversari. Uno dei più forti argomenti di cui si servono costoro è che non vale la spesa e il disagio di mandare campioni di merci in un paese così lontano, ove una tariffa doganale esclusiva e altamente protezionista preclude in appresso la via all' introduzione e diffusione di tali merci. Il fatto è vero, ma l' argomentazione è falsa. È appunto perchè la tariffa è così alta, e così poco favorevole all' importazioni estere, che interessa al commercio estero il provarne con argomenti irricusabili tutto il male e l' assurdità.

« Sinora, in questo paese, gl' interessi degli Stati industriali della nuova Inghilterra hanno prevaluto nel Congresso, malgrado l' antagonismo in cui essi si trovano con quelli degli Stati dell' Ovest e del Sud e malgrado le aperte e continue denuncie fatte di tal sistema erroneo da chiari economisti americani, educati alla scuola di Cobden e di Bright. La massa del popolo, ignorante, abituata ormai al carro iperbolico della vita di qui e per nove decimi inabile sinora a fare raffronti pratici cogli altri paesi, in cui non è mai stata, lascia correre l' equa per la china e non realizza ancora quanto sia mostruoso ed illogico il dovere spendere gli occhi del capo per vivere in un paese che la Provvidenza ha creato per essere di sua natura il più ricco e di più facile vita in tutto l' universo. Ma non bisogna perdere di vista che questo popolo è anzitutto pratico, arbitro esclusivo delle cose sue e assolutamente autonomo, nello stretto senso filologico della parola.

« Quando esso dunque potrà vedere e « toccare con mano in Filadelfia, l' anno « venturo, come una dozzina di camicie « fatte in Inghilterra, col suo stesso cotone ch' esso le manda, costi due o « tre lire sterline, e qui deve pagarle, « meno buone, quaranta o cinquanta dollari; — come un metro di veluto si « paghi a Genova venti lire e qui costi per « lo meno 15 dollari; — come la pasta « si venda a Napoli al dettaglio 12 soldi « il Kilogramma e qui non può aversi per « meno di 15 soldi la libbra; — come si « possa fornire di mobiglia e suppellettili « una casa in Italia in modo confortevole « con 10 mila lire al massimo e qui bastano appena 10 mila dollari; — come « in Italia, in Francia, in Spagna, quasi « in ogni paese europeo un cappello costi 20 franchi e qui quarantacinque; « un paio di scarpe venticinque e qui « settanta: una bottiglia di buon vino « trenta soldi e qui un dollaro e mezzo; « quando vedrà e toccherà con mano nel« l' Edifizio Centenario mille altre prove « simili evidenti e palpabili farà senno » per certo e si accorgerà della falsa via « che gli han fatto seguire sinora i mo« nopolisti della Nuova Inghilterra.

« O c' inganniamo molto, o l' Esposizione di Filadelfia sarà la più efficace ed irresistibile propaganda che avrebbe potuto mai farsi contro il sistema protezionista in America. E per questa considerazione appunto ci siamo permessi poc' anzi d' inculcare agli Espositori italiani di non mancare di apporre il prezzo a tutte le loro merci, ma di apporvelo senza alcuna esagerazione. Pensino all' avvenire e non si preoccupino molto del presente ».

Notizie Italiane

FIRENZE — Uno sciopero dei lavoranti nella tipografia della *Gazzetta d' Italia* impedì che questo giornale venisse pubblicato la sera di lunedì 24: ancora lo sciopero continua. Pare che abbia dato motivo allo sciopero un cambiamento nella tariffa e nei regolamenti concernenti quei lavoranti.

Ieri non fu pubblicato che un foglio di due pagine.

TORINO — *Papa Camillo* ci apprende che le carte di Cavour Camillo, comprese nella eredità del nipote march. Eynardo, correvano pericolo di essere o bruciate, oppur cadere nelle mani di nemici del paese e soggiunse:

« Quelle carte, siamo certi, contengono apprezzamenti su uomini e su fatti politici, sono perciò segreti di Stato.

« Furono poste sotto sigillo e sequestrate per cura del Procuratore generale del Re, comm. Armissoglio. »

APPENDICE

Positivismo e Poesia

SCHIZZO SOCIALE

II.

Avevi la mania di fantasticare e cercavi anche nel verno il raggio vitale del sole, un mazzetto di candidi gelsomini; masticavi ballate provenzali; citavi i detti di Virgilio, le odi d' Orazio, gli epigrammi di Voltaire; vagheggiavi quell' eterno ideale, la Margherita di Goethe; perdevi il tuo tempo a rimeggiare, volevi in una parola fare il poeta, senza comprendere che il vero sovrano di tutti i tempi è il danaro. E poi? in poesia la mediocrità è roba degna del dimenticatoio.

Te lo diceva: lascia agl' altri l' alloro del poeta e dà la caccia piuttosto ai quattrini. Il poeta è un mestiere da signore. Byron, Alfieri, potevano prendersi di questi spassi. Tutti gli altri sono teste malate. Come hanno finito? quasi sempre miseramente, non è forse vero? E la gloria? tu mi dirai. Bel titolo, che ti viene conferito il più delle volte quando tu sei morto. Io, intanto cominciavo in commercio a fare le mie prime armi. Ti ricordi che cosa tu rispondevi ai miei consigli? che il danaro ubbriaca, che somiglia alle bibite spiritose, l' eccesso non conduce alla sazietà. Fa mò adesso l' inventario dei prodotti dei nostri studi?

Io sono temuto e rispettato da tutti; se regalo mille lire sono portato alle stelle come un filantropo di prima qualità; se faccio lavorare, l' operaio nelle officine, esclama: che buon signore, fossero tutti come lui!.. se faccio l' elemosina mi si augura il paradiso. Ho ville, palazzi, cavalli, domestici vestiti di cachemire, e le cantine fornite di vin del Reno. Se ammalo, tengo a mia disposizione i medici più rinomati. Sono minacciato da una tisi vo a Nizza; sono affetto da male di fegato, parto per Vichy. In società passo per un uomo di spirito ad ogni costo; mi offrono le cariche a staia. Entro in teatro ed i binoccoli si fissano su di me; i giovani m' invidiano; le donne mi carezzano, e quando sono coricato sui morbidi cuscini della mia carrozza la folla mira attonita i miei cavalli brigliati d' argento e si cava umilmente il cappello. Vuoi un bicchiere di Chambertin?

— Dammi quello che tu desideri, — rispose il povero Gastone, tu mi hai ubbriacato più col tuo fatato inventario che con questi vini generosi.

Gastone bevve. Egli era elettrizzato.

— Vo' farti il mio inventario, Giorgio. È una storia di cenci, vedi. Fo colazione con un pane e due soldi di latte. Tengo due servitori garbati ed ubbidienti, eccoli, le mie due braccia. L' orologio di famiglia è un gallo. Ho sovente lo stomaco vuoto, ma nella mia testa bollono idee vulcaniche; non sono volubile quindi non muto mai abiti. Abborro il parrucchiere; ho avuto sempre una simpatia speciale per la capigliatura alla Nazzareno....

Gastone tacque. Il cameriere serviva una terza vivanda.

— Ah Giorgio, Giorgio, mi costringerai al letto.

Dal volto del povero Lampredi era scomparsa la pallidezza, i suoi occhi brillavano; era diventato eloquente; le risate scoppiettavano allegre, gestiva con vivacità e scherzava cinicamente sulle sue miserie.

— Dunque.... dicevamo?... esclamò dopo aver ingoiato un altro bicchiere di Bordeau.

— Facevi l' inventario....

— Ah! grazie. Abito una cameretta al 4º piano. Il mio guardarobe è sempre vuoto come il mio stomaco. Mi sono deciso d' affittare quella casetta a due piani ai topi. Quegli animaletti bigi hanno più il cuore temprato all' allegria; danno delle feste di ballo invidiabili, lo riconosco dal numero degl' invitati. D' inverno, amico mio, fra la miriade di comignoli, solamente il mio non fuma mai. È un comignolo che dà a pensare agli spazzacamini. E i mobili? e le scarpe? Col ricavato di una ventesima appendice di giornale ne avrò un paio di nuove! E le camicie che sono diventate di tela di ragno? All' inverno mi gelo, nell' estate fo i bagni naturali! Nel cuor della notte l' upupa che posa sul tetto diventa taciturna; al giorno il petulante ed eloquace passerotto ammutisce come si possedesse un segreto di stato. Logoro la mia vita, chi se ne accorge? lavoro, chi mi ricompensa? sono un galantuomo, la società, questa matrigna disamorata, se ne ride, dice che un galantuomo povero non le fa nè caldo nè freddo. La stima non mi conosce, il rispetto ed il credito fuggono a braccetto quando m' incontrano. I co-

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano al *Secolo* da Parigi 24 gennaio:

Ebbe luogo una riunione generale dei delegati e degli elettori senatoriali del dipartimento della Senna, Thiers era presente e la discussione fu vivissima. L'adunanza definitiva si terrà mercoledì prossimo.

È morto il deputato Marco Dufraisse, già Prefetto di Nizza nel 1870.

INGHILTERRA — Un gran disastro ferroviario è accaduto in Inghilterra il 22.

Il treno *express* di Scozia si è urtato con un treno merci, e poco podo un terzo treno è venuto a dar di cozzo nella via ingombra dalle rovine dei due primi treni. Sonvi parecchie vittime.

RUSSIA — La *Frankfürter Zeitung* ed altri fogli tedeschi annunziano grandi preparativi per concentramenti di truppe russe nella prossima primavera, verso Occidente. L'agenzia telegrafica Russa smentisce recisamente questa notizia, di cui attribuisce la provenienza a speculatori pi Borsa.

— Il principe Urasnoff prenderà il posto del signor Kapnist già rappresentante della Russia presso la Santa Sede; ma il principe Urasnoff non avrà alcun titolo diplomatico ufficiale.

TURCHIA — La *Gazzetta di Colonia* scrive:

La Nota del conte Andrassy è assai voluminosa; essa non contiene meno di sette grandi pagine in foglio stampate. La Nota porta provvisoriamente la data del 30 dicembre 1875, ma sarà datata dal giorno che verrà rimessa al governo turco.

Questa Nota chiede, come guarentigia dell'esecuzione delle riforme generali, l'applicazione immediata di certe misure determinate e la creazione di una Commissione mista, che sarebbe incaricata dell'applicazione delle riforme.

È detto purancho in questa Nota che il passo fatto dalle potenze è tutto pacifico, che non si pensa in alcun modo a fare offesa alla sovranità della Turchia, incoraggiando anche indirettamente l'insurrezione, ma che, nel caso in cui il Consiglio delle potenze non sarebbe ascoltato, la Turchia sarà responsabile in faccia all'Europa, delle conseguenze, sia del suo rifiuto, sia della violazione delle sue promesse.

SPAGNA — La Corrispondenza Americana comunica ai giornali francesi il seguente dispaccio:

« Madrid, 23 gennaio, ore 2 20 antimeridiane.

« Il generale Loma ha cominciato il suo movimento ed occupato senza resistenza alcuni Cantoni occupati dai carlisti i quali si sono ripiegati nelle trincee di Berron e Montecedilla, ove il fuoco delle batterie dell'armata ha cagionato delle grandi perdite.

« Dal canto suo il generale Quesada annuncia di essersi impadronito dei trinceramenti di Subjana e di Morillas dopo 4 ore di combattimento.

« Le truppe conservano le posizioni conquistate ed i movimenti operati in questo modo sembrano essere il preludio di movimenti più importanti ».

EGITTO — A quanto scrivono da Alessandria al *Tergesteo*, l'ingresso al canale di Suez presso Porto Said, comincia a coprirsi di sabbie portate dal Nilo.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 24 Gennaio nella sua parte ufficiale conteneva:

La legge che autorizza il Governo del Re a dare esecuzione al trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Honduras, firmato a Guatemala il 31 dicembre 1868.

R. decreto che instituisce in Modena una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

CORRIERE TEATRALE

Togliamo le seguenti linee da una nostra corrispondenza fiorentina che non possiamo riprodurre integralmente per mancanza di spazio:

Firenze 25 Gennaio 1876.

Avrei desiderato di scrivervi prima, e l'avrei fatto qualora mi si fosse offerta una occasione propizia. Ma la discussione dei bilanci municipali, i commenti della stampa fiorentina sull'insurrezione Erzegovinese e sull'acquisto delle azioni dell'istmo di Suez per parte dell'Inghilterra: sebbene siano degli argomenti che interessano molto gli economisti e i politicanti, non sono però un tema molto gradito per un povero scrittore di cronaca. Ma ora che si tratta appunto di un avvenimento teatrale che in certo modo interessa anche la vostra città, avrei scrupolo a mantenere il silenzio ed eccomi a ragguagliarvi.

Ieri sera nel Teatro della Pergola ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera la *Mignon*, lavoro musicale del maestro Tomas; fra gli artisti che ne ebbero l'esecuzione vi era il tenore sig. Vittore Deliliers vostro concittadino quale ottenne un felicissimo successo. Nel primo atto il Deliliers rimase quasi inosservato perchè vi ha pochissima parte e quasi tutti recitativi di nessunissimo effetto, ma nel secondo terzo e quarto atto dove ebbe il campo di spiegare tutti i suoi mezzi vocali riscosse fragorosi applausi, ma non di quei applausi provenienti dai così detto claqueur ma applausi spontanei e generali con approvazioni di *bene benissimo*. Nella romanza del terzo atto « ah non credevi tu » produsse un vero entusiasmo; ho visto moltissime signore nei loro palchetti far plauso, e se ne voleva il bis. L'accoglienza che ha ricevuto il Deliliers si può ritenere per un vero trionfo, tanto più poi che ha dovuto sostenere la difficile prova di esporsi ad un pubblico per lui del tutto nuovo, e subito dopo l'opera del *Faust* tanto bene cantata dal valente tenore sig. Carpi. Non vi pare che sia questa una bella sodisfazione pel vostro concittadino, e da far presagire molto bene per la sua carriera artistica? Io ritengo e con me moltissimi che non passerà tempo che il Deliliers godrà fama di eccellente artista avendo tutti i requisiti per meritarla: ha il dono di una bellissima voce ed intuonata, una di quelle voci che così facilmente fa vibrare la corda del cuore, buonissimo metodo di canto, ha abbastanza possesso di scena e quello che più lo favorisce è la parte estetica tanto indispensabile per un artista di teatro per ottenere sempre più il favore del pubblico. Tutti gli altri artisti eseguirono benissimo la loro parte.

Il solerte e bravo impressario sig. Scalaberni, quale molto bene conosce il fatto suo, nulla ha trascurato perchè lo spettacolo riuscisse con quel decoro che merita il pubblico che frequenta il Teatro della Pergola, sapendo pure che così solo la sua cassetta può ritrarne lucrosi incassi.

C.

BIBLIOGRAFIA

Delle coalizioni industriali e commerciali — Studio del dottor CARLO GUELTA — NAPOLI — Marghieri — 1875.

(S) Nella collezione delle scienze giuridiche e sociali, edita dal solerte Marghieri, chiari ingegni, quali il Pessina, il Mancini, il Lomonaco, il Conti, pubblicarono finora i loro lavori.

Oggi un giovane, il dott. Carlo Guelta, osa avventurarsi fra quegli illustri facendo suo il XXIII volume della raccolta e dedicandolo alle coalizioni industriali e commerciali.

È temerità codesta, ci domandavamo nell'esaminare il libro che gentilmente ci venne inviato? E ci siamo messi a leggerlo convinti, convintissimi che l'autore prendendo a trattare un soggetto di tanta importanza, ed unendo il suo nome a quello dei più celebrati scrittori italiani in materia giuridica, avesse voluto, come si suol dire, fare il passo più lungo della gamba. La nostra convinzione andò scemando mano mano che progredimmo nella lettura e svanì del tutto quando fummo giunti all'ultima pagina.

Non saremmo affatto nel vero se volessimo dire che la monografia del Guelta sia di quelle che si leggono tutte d'un fiato; è un libro che ha bisogno d'essere digerito; bisogna leggerlo a tratti fra un sigaro e l'altro mentre sdrajati accanto al fuoco si attende la zuppa, o mentre si attende Morfeo fra le molli coltrici — E questo, se vogliamo, è il difetto primo che vi si riscontra; la è una materia brillante trattata un po' aridamente, ed è perciò che vi stanca e vi fa dire alla fine di ogni capitolo, non avrei voluto cominciare; oppure vi fa accusare l'autore di poco tatto pratico, di poca destrezza nel trattar la penna e nel conoscere i suoi polli, i lettori, i quali per quanto un libro tratti di materia interessante, amano meglio non leggerlo se non hanno a divertirsi e se non possono inghiottirlo come farebbero di un ostrica o di un uovo alla cocca.

Ma in compenso quanta erudizione e quale profonda conoscenza della materia! Si può dire senza tema di errare, che il Guelta abbia studiato e discusso le opinioni di tutti quelli che parlarono di coalizione, e ne abbia trattato nel modo il più ampio ed il più conforme al progresso delle scienze sociali.

Partendo da una definizione, la quale desunta dai principali caratteri della coalizione non può a meno di esser la più giusta che se ne sia data finora, passa il nostro autore a darcene alcuni cenni storici, e li divide in tre parti considerando i tre grandi periodi che corrono, il primo fino al chiudersi dell'Evo antico, il secondo fino al 17 febbraio 1876 che si può dire segni il principio di una nuova era, perchè in quel giorno memorabile Luigi XVI aboliva le corporazioni e le maestranze accettando i consigli di quel Turgot di cui Voltaire ebbe a dire: Il fera tant de bruit qu'il finira par avoir

---

modi della vita li vedo sovente ma nelle carrozze degli altri. Domando del lavoro adatto al mio sapere, non ne trovo; elemosino, sono un ozioso. Io finirò nei gorghi del Naviglio, parola d'onore!...

— E tu, sei umanitario?

— A parte la modestia, più di Cristo.

— Oh! oh!

— Giudica. Aumento i letti dell'ospedale, sollevo tutte le sventure che mi circondano. Pochi giorni or sono, mi si presenta dinanzi un bel giovane, ma con un tesoro fra le mani. Indovina; era un libro, un Trattato di chimica Di chimica io non ne so un'acca. Accetto il libro e pago le spese di pubblicazione. Quel trattato era di certo un capolavoro perchè un mese dopo il nome del mio protetto era incensato, glorificato sui giornali. Da due anni, quel giovane, il giorno del mio onomastico, mi porta a casa un mazzo di fiori.

— Cos'è il mondo, la vita! - esclamò Gastone, battendo la mano destra sul tavolo. Io ho un cuor d'oro, vorrei essere umanitario e non lo posso. Che ingiustizia!

— Te la definirò io. La vita è come il giuoco degli scacchi in cui durante la partita ogni pezzo occupa il proprio quadretto ed il rango che gli si conviene; ma a giuoco finito, re, regine, fanti e cavalieri, si riuniscono tutti e senza alcuna distinzione si gettano confusamente nel sacco.

— Sarei felice di cader nel sacco, ma vorrei come te cadervi dentro dopo essere stato milionario; non me l'hai ancora detto, ma devi essere milionario.

— Sono franco io, - rispose il signor Mervali, te lo dico senza preamboli, ho due milioni di lire.

— È troppo! - gridò Gastone.

— Lo credi?

— Ma dove li hai fatti sbucare?

— Voglio dirozzarti. Bada bene, il danaro prima di tutto non lo si trova sul tavolo da notte quando al mattino ci si sveglia. Per formarmi un fondo di soli cento scudi ho dovuto sgobbare, corteggiare i Nestori del commercio, adulare chi può avere, soffrire ogni sorta di privazioni e di umiliazioni. Prima di sollevarmi dal fango al bagliore di questo mondo, ove governo e regno, ho dovuto coprirmi il viso con quella brutta maschera del cinismo. Ho dovuto stringere la mano agli usurai, ai banchieri fraudolenti, ai più celebri gabbatori del prossimo, e imparare da essi l'arte di far denaro. Un bel mattino mi svegliai proprietario di cinque mila lire e mi trovai a Genova, davanti ad un alto palazzo di stile bizantino; sul frontone dell'ingresso stava scritto a lettere cubitali: BORSA.

Entrai; volsi l'occhio smarrito attorno; vidi della gente che andava, veniva, era nervosa; si formavano dei capannelli; chi parlava a voce alta, chi a voce bassa; si bisbigliava, si facevano atti d'inquietudine. Io mi posi in un cantuccio ed attesi. Osservando molto, parlando poco, ricevendo, a furia d'inchinarmi, di mentire, d'imbrogliare, di correre qua e là, delle grosse sensalerie, imparai, colla mia filosofia pratica, che la *Borsa* era un vasto campo di battaglia, dove una parte vince sempre ed un'altra non vince mai. Gli uni diventano vittime, gli altri, sacerdoti. I sacerdoti senza alcuna pietà sgozzano i montoni sull'altare del Vitello d'oro.

— Tu hai dunque fatto da sacerdote?

— Era necessario.

— Hai fatto il macellaio?

— Colla differenza che dalle ferite delle mie vittime usciva dell'oro colato!

— Basta, Mervali, mi fai venire i brividi.

— Poeta!.. Sai tu alla *Borsa* cosa saresti?

— Un montone, certo.

— Peggio, Gastone, saresti un bue! Là dentro, vedi, si cartocciano i biglietti di banca colle pagine di Dante. Non è già una creazione moderna, vedi, è una peste che ci è venuta dall'America. Io mi buttai a corpo morto in quel tempio maestoso della speculazione e cavai dal mio ingegno pratico quello che tu dal tuo brillante ingegno non cavi che la miseria. Ascolta, Gastone, ho bisogno d'un impiegato onesto, laborioso, sagace, vuoi tu esser quello?

— Giorgio, sei un uomo di cuore, accetto.

I due vecchi amici uscirono dal *restaurant*.

— La tua mano, Mervali, ho le vertigini, credilo.

— Lo credo, non ci sei abituato ai buoni cibi ed alle forti emozioni. Dove vai?

— A trovare Giulia.

— Sempre poeta!

— Per l'ultima volta, te lo giuro, domani sarò tuo corpo ed anima!

Si separarono.

***

Tre anni dopo il povero Gastone Lampredi si asfissiava a Torino nella sua camera. Egli aveva abbandonato lo studio Mervali, e si era messo a scrivere dei drammi. L'ultimo insuccesso lo spinse al suicidio. Quando il signor Giorgio lo seppe, esclamò, asciugandosi una lagrima: doveva finire così, era un poeta!...

A. Fiaschi

tout le monde contre lui. » Dal 17 Febbraio 1776 fa cominciare la terza epoca, la quale viene ai giorni nostri, e che egli si compiace di chiamare epoca della vera libertà del lavoro.

E si è appunto esaminando le coalizioni in tutti i tempi presso tutti i paesi, che il Guelta trova ragioni e forza per combattere le opinioni di tutti coloro i quali vorrebbero considerare come reali quegli atti che esplicando liberamente i bisogni ed i diritti degli operai e dei padroni, dei mercanti e dei consumatori, danno principio ad una seria discussione su questi bisogni, ed additano ai legislatori le piaghe ed i rimedi che ad esse più si confanno.

Come un abile generale che solo dopo aver spianata la via coi cannoni e posto in fuga le soldatesche nemiche, lascia apparire il forte nerbo di truppe che teneva nascosto, solamente dopo combattute le opinioni dei suoi avversari il Guelta lascia trasparire lo scopo altiero a cui mirava fin dal principio del suo lavoro, legittimare cioè il Diritto di coalizione, dimostrando come desso tenda a far distribuire equamente i profitti e sia perciò di grande utilità economica, come le pene siano impotenti a prevenirla, e dichiarando essere sua opinione che nei codici non si dovrebbe neppur parlare di coalizione industriale; questa non devesi infatti considerare come reato in se medesimo, e solo doversi punire quegli atti delittuosi che dai coalizzati potessero venir commessi, atti a cui provvedono abbastanza e forse anche troppo, le attuali leggi penali e le leggi di polizia.

Non nega però il giovane autore i danni che le coalizioni possono produrre, e, ben lungi dal consigliare agli operai di ricorrere ad esse, le chiama l'*ultima ratio* per ottenere la legittimazione dei proprii diritti. E qui, con chiarezza e brevità degne di uno scrittore già da lungo tempo avvezzo ai ludi letterarii, ci da una netta idea delle *Trades Unions* e dei *Lock-out*, facendo osservare come il popolo eminentemente pratico, l'Inglese, ha pensato a provvedere durante le annate buone ai momenti in cui gli operai hanno bisogno di soccorsi per coalizzarsi — Una coalizione d'operai, infatti, non potrebbe sussistere a lungo, e quindi i diritti di quest'ultimi verrebbero conculcati, se essi non avessero mezzi tali da poter vivere lungo tempo senza lavorare aspettando che i padroni si decidano ad annuire alle loro giuste pretese. Le *Trades-Unions* adunque non sono altro che società istituite, collo scopo apparente di soccorrere gli operai che cadono ammalati, ma in sostanza quello di sovvenire gli operai coalizzati per tutto il tempo in cui non riscuotono salario; sono poi un temperamento dei *Lock-out*, i quali non essendo che coalizioni di padroni, portano per conseguenza il licenziamento di un gran numero d'operai dalle officine. In questo caso le *Trades-Unions* pensano a soccorrerli a mantenerli fino a che, i padroni, venendo a condizioni più accettabili, essi possano riprendere il lavoro.

Tutto ciò ci narra il Guelta e ne consiglia l'attuazione pel caso che gli operai si trovano obbligati a coalizzarsi. Ma fa anche più; ci addita i mezzi più adatti a prevenire le coalizioni industriali, e riferisce delle proposte pratiche che furono fatte sinora a tal scopo: cioè dell'intervento diretto dello stato a fine di determinare le mercedi, dell'associazione dell'operajo ai beneficî del capitalista, dell'istituzione di camere sindacali, di quella di camere industriali.

L'idea però da cui è maggiormente colpito si è quella dell'istituzione delle camere industriali. Noi, lo diciamo francamente, ne siamo sedotti per diverse ragioni. In primo luogo queste rappresentanze avrebbero immensa autorità sugli operai perchè composte per la maggior parte di uomini di loro fiducia e da essi medesimi eletti, poi gli operai stessi comincerebbero ad aver parte così in quelle elezioni amministrative e sarebbe questo il primo passo ad averla nelle politiche, che presto o tardi vovranno esser loro concesse; le camere dell'industria insieme potrebbero, anzi dovrebbero, pubblicare settimanalmente o mensilmente il bollettino del prezzo dei salari.

Si è con simili osservazioni, e con altre accurate indagini, che il Guelta viene alla sua conclusione, e la riassume brevemente in quattro paragrafi i quali noi interamente trascriviamo perchè non si potrebbe dir meglio in minor numero di parole:

I. La coalizione non puo punirsi perchè conseguenza legittima della libertà d'associazione e di quella del lavoro,

II. La coalizione industriale, massimamente se seguita da sciopero, è forriera di gravi danni per gli stessi operai che la pongono in essere,

III. Convien cercar d'attuare quei mezzi i quali sia influendo sull'operajo, sia ponendolo in armonia col padrone, possono far si che le questioni sieno appianate senza che i lavori si abbandonino,

IV. L'istituzione quindi di camere industriali, oltre ad esser consigliata da saggia politica è una necessità.

A questa conclusione noi ci associamo pienamente e diciamo al Guelta: continui nel cammino già tanto bene incominciato; Lei ha sollevato una questione spinosa, difficile, ma altrettanto pratica ed utile. Dedichi un suo nuovo lavoro alle camere dell'industria, concreti del tutto le sue proposte, studi la tesi insomma da tutti i lati e glie ne sapranno grado la scienza e la società

Cronaca e fatti diversi

Società Operaia. — Per la recente disposizione della Direzione Generale della Banca Nazionale, per la quale resta proibito ai suoi impiegati di disimpegnare qualsiasi incarico elettivo, il cav. Tommaso Grappa ha dovuto rassegnare le sue dimissioni da Presidente della nostra Società Operaia di mutuo soccorso.

La prossima Domenica i soci addiverranno pertanto alla nomina del nuovo Presidente.

Per l'amore e la simpatia che il provvidissimo sodalizio c'ispira, auguriamo che la scelta cada sovra persona che al pari del cav. Grappa gli giovi, e per la prosperità economica, e perchè sia contenuto strettamente nei limiti umanitari e di fraterna solidarietà che rispondono alla natura della sua istituzione.

— Anche la *Società delle Operaie* è convocata per lo stesso giorno per trattare dei seguenti oggetti:

1° Lettura ed approvazione del Verbale dell'ultima adunanza.
2° Rapporto morale della Direzione sulla gestione 1875.
3° Resoconto di Cassa 1875.
4° Nomina di una *Consigliera*, di una *Sorvegliatrice* e di una *Provveditrice*.

Società Benvenuto Tisi da Garofalo. — Ieri la Società tenne adunanza generale per udire la relazione della Commissione nominata nella precedente seduta col mandato di far pratiche con alcuni artisti dimissionari per ottenere una conciliazione bramata da tutti. L'adunanza era eletta e sufficientemente numerosa.

Il signor don Gaetano Cavallini relatore della commissione lesse un lucido ed esatto rapporto, il quale terminava con parecchie e gravi proposte da cui gli artisti dimissionari facevano dipendere il proprio ritorno nella Società. Senza far calcolo della maggiore o minore moderazione di quelle pretese, il signor dott. Gustavo Bergami fece opportunamente riflettere che non poteva in alcun modo una Società accettare nuovi componenti sotto condizioni imposte dai medesimi, perchè altrimenti la Società non esisterebbe più e verrebbe sostituita da chi non ne fa parte. Il signor conte Francesco Magnoni insistette anch'egli sul dovere di troncare ogni trattativa e di non perdere più tempo in uffici inutili ed inefficaci.

Dopo breve discussione i signori conte Francesco Magnoni, Pietro Fava, e Guglielmo Ruffoni, proposero il seguente ordine del giorno che fu votato alla unanimità:

« La Società, deplorando che malgrado la buona volontà e lo zelo intelligente della sua commissione, non abbiano avuto felice risultato le pratiche fatte da questa con alcuni artisti dimissionari allo scopo di una desiderata conciliazione, non può tener conto delle proposte avanzate dagli artisti stessi, come lesive del carattere di sodalizio retto dalle norme precise di uno statuto e subordinato nella sua condotta alla volontà della maggioranza che dev'essere interpellata nelle forme legali. In pari tempo la Società fa voti perchè i signori artisti dimissionari rientrino nel suo seno, sia per onorarsi della loro cooperazione, sia perchè possano legittimamente sostenere quelle idee che ora non sono attendibili. »

Giudizio reso. — Ieri innanzi questo Tribunale correzionale si è trattata la causa contro l'ingegnere Pietro professore Anselmi che lealmente si dichiarò feritore di Romualdo Ghirlanda col quale ebbe duello alla sciabola il 10 Agosto 1875.

Quantunque il Tribunale ritenesse che il duello fosse richiesto dall'Anselmi che ebbe a sfidare il Ghirlanda, lo ritenne però il provocatore dell'alterco; per la qual cosa ammesse a favore di lui circostanze attenuanti nascenti dalle ragioni che lo determinarono alla sfida; applicando semplici pene di polizia lo condannò all'ammenda di L. 50.

Collegio dei procuratori e degli avvocati. — Non ha potuto aver luogo nella scorsa Domenica 23 corr. per mancanza di numero legale l'adunanza dei Collegi degli avvocati e dei procuratori per trattare gli oggetti all'ordine del giorno e cioè:

1.° I rispettivi bilanci.
2.° La rinnovazione di parte dei consiglieri a tenore della Legge sugli avvocati e procuratori.

Conseguentemente vennero convocate le assemblee generali per la veniente Domenica 30 corrente nei soliti locali, in quanto a quella degli avvocati ad un'ora pomeridiana, e per le due quella dei Procuratori con avvertenza che qualunque sia il numero la convocazione sarà valida e si tratteranno gli oggetti suddetti.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera, alle ore 7, i maestri signori Vasè Primo e Mainardi Eliseo daranno pubblica lezione di *lettura* e *scrittura* per gli Operai Adulti Analfabeti.

La Guardia Municipale Vignoli Federico di cui ebbimo ad intrattenere i lettori nel N. 9 della *Gazzetta* sotto la rubrica « *Giuramento ricusato* » venne esonerato dal servizio a decorrere dal primo giorno del prossimo Febbraio.

Per quanto si possa essere come noi, strenui propugnatori della sacrosanta libertà di coscienza, nessuno saprebbe far soggetto di censura questa determinazione dell'onor. Giunta, dal momento che le affermazioni sotto vincolo di giuramento costituiscono per le guardie municipali un necessario, indeclinabile dovere.

Speriamo nondimeno di prevenire la volontà della Giunta esprimendo un fervidissimo voto e cioè che si faccia ogni possibile per trovare al Vignoli un'adeguata occupazione in qualche altro ramo dei servizj municipali.

Più che nell'attitudine e nell'onestà — che ci si dice a tutta prova — del Vignoli, devesi ricercare nel suo nobilissimo contegno un motivo per compiere una buon'azione dettata da spirito illuminato e liberale.

Frattanto le guardie, che per i bisogni della città starebbero bene almeno almeno duplicate, vanno a ridursi al meschinissimo numero di 12! Meno male, che non siamo più sul 13, il numero — dice il nostro A. Fiaschi della jettatura e del mal augurio.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

25 Gennaio

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Farini Giuseppe di Fossanova S. Marco, di anni 52, operajo, coniugato (pneumonite destra) — Delea Francesco di Varese, di anni 21, soldato, celibe (bronco-pneumonite) — Borsetti Giuseppe di Porotto, di anni 46, villico, vedovo (bronco-pneumonite) — Marguti Giovanni di Ferrara, di anni 62, facchino, coniugato (fungo midollare del fegato).
Minori agli anni sette N. 1.

26 Gennaio

NASCITE — Maschi 0. - Femmine 3 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI N. 0.
MORTI — N. 0.

TELEGRAMMI
Agenzia Stefani)

Roma 26. — *Berlino* 25. — L'imperatore ha ricevuto in udienza solenne Launay che presentava le lettere credenziali di ambasciatore del Re d'Italia.

Il *Reichstag* approvò in prima e seconda lettura il bilancio suppletorio per l'aumento della spesa per l'ambasciata di Roma, malgrado l'opposizione degli ultramontani. Bennigsen fece sentire la necessità di mantenere i rapporti amichevoli esistenti tra l'Italia e la Germania con la creazione dell'ambasciata.

Bukarest 25. — *Camera* — Il ministro della guerra chiese un credito straordinario di 5,600,000 franchi per l'armamento dell'esercito. Il ministro delle finanze presentò il progetto tendente a coniare la moneta del paese coll'effigie del principe. I due progetti furono accolti favorevolmente.

Bajona 25. — Le truppe spagnuole della Guipuzcoa incominciarono a fare un movimento generale. Le ultime informazioni recano che esse guadagnarono terreno in direzione da Lasarte e Ayarzun.

Vienna 25. — La *Corrispondenza politica* ha da Atene essere imminenti nuove nomine nel Corpo diplomatico. Brailas Argenis è disegnato a Pietroburgo, Rhangabè a Berlino, Teodoro Delijannis a Parigi o Roma, Ypsilanti resterebbe a Vienna.

Bruxelles 25. — La gendarmeria dovette disperdere un attruppamento d'operai scioperanti.

Bukarest 26. — Un attentato fu commesso contro il presidente del Consiglio, che rimase leggermente ferito. Il colpevole venne arrestato. L'attentato è stato per vendetta personale.

Bajona 26. — Le truppe s'impadronirono d' importanti posizioni far Hernani e Lasarte.

Vienna 26. — La *Corrispondenza politica* annunzia che l' imperatore nominò Kutschker arcivescovo di Vienna.

Pest 26. — *Camera.* L' estrema sinistra interpellò sulle trattative commerciali coll' Austria.

Il presidente del Consiglio rispose che non può ancora darne i dettagli.

Torino 26. — Il ***Monitore delle strade ferrate*** annunzia che l' assemblea della Società delle ferrovie dell' Alta Italia è stata rimandata per insufficienza del numero azioni depositate.

Parigi 26. — L' Assemblea della Società delle ferrovie dell' Alta Italia è stata rinviata al 28 febbraio, le trattative pendenti fra i due Governi d' Italia e d' Austria non essendo abbastanza inoltrate per poter rendere definitivi gli accomodamenti conchiusi fra il Governo italiano e la Società.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	25	26
Rendita italiana	75 20 n	75 15 n
Oro.	21 68 c	21 70 c
Londra (3 mesi)	26 95 »	26 90 »
Francia (a vista)	108 60 »	108 75 »
Prestito nazionale.	— —	— — n
Azioni Regia Tabacchi	823 — n	823 — »
Azioni Banca Nazionale	2030 — »	2025 — »
Azioni Meridionali.	360 — »	357 — »
Obbligazioni »	230 —	230 — »
Banca Toscana.	1078 — »	1077 — »
Credito mobiliare.	692 — »	688 — »

Firenze, 26 gennaio

Rendita ital. (prezzi fatti) 77, 55 – f. m.

Vienna 26. — Rendita austriaca 73 80 — in carta 68 70 — Cambio su Londra 114 50 — Napoleoni 9 21

Berlino 26. — Rendita italiana 71 60 — Credito mobiliare 333 50

Londra 26. — 94 1|4 a 94 3|8 — 70 3|8 a —

BORSE ESTERE

Parigi	25	26
Rendita francese 3 0|0	66 45	66 47
» » 5 0|0	105 40	105 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	71 —	70 70
Ferrovie Lombarde	245 —	242 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	219 —	219 —
» Romane	67 —	66 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane	238 —	224 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13	25 13
» sull' Italia	8 —	8 —
Consolidati inglesi	94 1|8	94 1|8

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Estratto

d' Istanza per nomina di Perito che s' inserisce a senso dell' articolo 664 del Codice di Procedura Civile

Il sottoscritto Procuratore

RENDE NOTO

Che con istanza 26 corrente mese di Gennajo nell' interesse del signor Benedetto Padoa di Sermide creditore del signor Pietro Pietropoli di Papozze di Lire Italiane millenovecento diecisette e cent. ottantasei 1917 86 in forza di sentenza di questo Tribunale Civile di Ferrara 15 settembre 1874 ha chiesto a questo signor Presidente del lodato Tribunale la nomina di un Perito perchè proceda alla stima dei fondi oppignorati dal suddetto creditore in pregiudizio del Pietropoli, coll' atto di Precetto in data 13 Novembre 1875 dell' Usciere Ghetti all' effetto di stabilire il prezzo d' incanto dei fondi medesimi pel giudizio di subastazione che va ad introdursi.

Ferrara 26 Gennaio 1876.

L. Gambi — Procuratore.